



Consiglio Regionale della Campania

**Consiglio regionale della Campania - Prot. 0017925/i del 26/08/2026 12.42 Registrato da: JVC GG8
Direzione Generale Attività Legislativa**

Attività ispettiva Reg. Gen. n.106/1/XII Legislatura

Al Presidente della Giunta Regionale

on. Roberto Fico

e per conoscenza

Al Presidente del Consiglio Regionale

on. Massimiliano Manfredi

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: Villa Lysis di Capri

Il sottoscritto Gennaro Sangiuliano, Consigliere regionale della Campania e Capo dell'Opposizione,

PREMESSO CHE

- Villa Lysis a Capri fu progettata nel 1905 da Édouard Chimot in stile liberty, su incarico del poeta francese, barone Jacques d'Adelswärd-Fersen che ne fece la sua dimora. Egli la realizzò in cima a una collina all'estremità nord-est dell'isola, vicino al luogo in cui, due millenni prima, l'imperatore romano Tiberio aveva costruito la sua Villa Jovis, e la chiamò Villa Lysis con riferimento al dialogo di Platone Liside sul tema dell'amicizia e - secondo i critici moderni - dell'amore omosessuale. Il nobile parigino scelse l'isola per il suo esilio volontario dopo essere stato travolto da scandali che lo convinsero a lasciare il suo paese ed alla cui storia rimarrà legata per sempre. Elegante, eccentrica, lussuosa, riservata, sfarzosa fu soprattutto un intimo rifugio dove vivere felicemente la sua storia d'amore con il giovane romano Nino Cesarini fino alla fine precoce dei suoi giorni.
- Roger Peyrefitte la descrisse come il simbolo vivente dell'alta Capri, raffinata e sottilmente negativa, eversiva e pagana. La dimora, completa di biblioteca, fumeria d'oppio e altari, costituita con richiami confusi al gusto neogotico e neoclassico, è comunque inserita nella tradizione edilizia isolana. Nel corso del tempo Villa Lysis divenne poi il ritrovo di artisti, intellettuali, poeti, scrittori che arrivavano a Capri agli inizi del Novecento e che hanno saputo descrivere ed esaltare il suo mito. Furono ospiti della villa tra gli altri Hans Paule, Gilbert Clavel, Otto Sohon-Rethel, la marchesa Luisa Casati e la poetessa Ada Negri.

- Alla morte di Fersen nel 1923 pare che la villa sia passata per testamento al suo amato Nino Cesarini, che dopo una disputa testamentaria, l'avrebbe poi venduta. Più verosimilmente la villa fu lasciata in usufrutto a Nino che dapprima la affittò e poi la cedette alla sorella di Fersen, Germaine, che a sua volta la donò alla figlia, la contessa di Castelbianco.
- Già mal ridotta nel 1923, mostrando evidenti segni di cedimenti e crolli, la villa vide gli ultimi lavori di manutenzione nel 1934. Nel 1985 il Ministero per i beni culturali e ambientali emise un decreto di vincolo temporaneo sulla proprietà, e nel contempo stabilì il proprio diritto di prelazione; nello stesso anno fu creata la Fondazione Lysis. Nel 1988 il vincolo divenne definitivo. Rimasta per decenni in pessime condizioni, la villa è stata restaurata solo negli anni novanta con i fondi dell'Associazione Lysis e del Comune di Capri, a cura dell'architetto toscano Marcello Quiriconi, grazie ai quali dall'inizio degli anni duemila essa è di nuovo aperta alle visite.
- Visitare Villa Lysis vuol dire andare alla scoperta dei suoi segreti e delle sue meraviglie. Saloni, stucchi, decorazioni, arredi, marmi pregiati, non c'è un solo dettaglio che non abbia una chiara ispirazione: dallo stile Luigi XVI alla teatralità neoclassica, dall'imponenza greca alle sinuose forme dell'art nouveau, dalle dorature della Secessione viennese alle contaminazioni orientali.
- Il risultato è una villa straordinaria arroccata su uno sperone a picco sul mare e il panorama sulla baia di Marina Grande e sul Golfo di Napoli lascia senza fiato.
- Simbolo di Villa Lysis è la sua imponente scalinata che culmina nel peristilio con colonne ioniche su cui domina l'iscrizione "Amori et Dolori Sacrum", voluta dallo stesso Fersen, in cui è racchiusa l'essenza della sua vita.
- La Giunta comunale di Capri ha approvato in data 19/05/2026 con deliberazione 137 i progetti esecutivi per la "Realizzazione della mostra dell'artista Jago a villa Lysis", per un importo complessivo di € 349.554,68 – CUP: D74H26000110004.
- La scelta del Comune di Capri è di ospitare temporaneamente, ma di fatto senza limiti di tempo, le esposizioni dello scultore Jago.
- Alcune considerazioni sulle scelte dell'Amministrazione comunale di Capri vanno fatte, fermo restando l'indiscusso valore dell'artista Jago e delle sue performance.
- Ad attendere i visitatori ora c'è una locandina che recita: «Villa Lysis & Jago Museum Capri». Al punto che autorevoli giornalisti nel varcare la porta di Villa Lysis si sono posti una serie di interrogativi, tra cui: «Villa Lysis ospita Jago o si è trasformata nel suo museo o addirittura nella sua Villa?».
- Alla struttura non si può più accedere in qualsiasi momento, ma bisogna attendere le visite guidate. Il prezzo, per i non capresi, è aumentato da 2,50 euro a 8, perché include il giro tra i lavori di Jago. Ma perdersi liberamente tra le stanze cariche di memorie non è più possibile e questo è un vero peccato.
- La prima stanza di ingresso della Villa è stata adattata a sala di proiezione. Poi si passa nella sala che ospita un'opera di Jago in marmo, fatta di tasselli che imitano il movimento delle onde, mentre sullo schermo fluttua un'immagine marina. Le finestre (che Fersen riteneva dei veri e propri quadri aperti sull'azzurrità caprese) sono oscurate da tende. L'opera di Jago qui monopolizza l'attenzione, ma ancora di più questo avviene nel salone che ospita una struttura circolare rossa sormontata da cuori in ceramica, mentre pannelli scuri cambiano completamente l'aspetto del sontuoso ambiente che ha ospitato eleganti, indimenticabili feste.

Dietro le due strutture nere più grandi c'è il cosiddetto il pezzo forte, la testa di Medusa che ha le sembianze di Whoopy Goldberg.

- Al piano di sopra, dove è sita la stanza di Fersen e il suo bagno, non si può entrare. Quella stanza la usa Jago come atelier. Una scelta che appare ben poco temporanea e che conferma i timori degli autorevoli opinionisti che hanno avuto modo di visitare la Villa dopo la trasformazione.
- Sicuramente è auspicabile che gli Enti Locali si attivino per favorire l'effervescenza culturale contemporanea anche mettendo a disposizione di artisti come Jago l'uso di immobili dismessi o abbandonati e non scandalizza che si investano risorse pubbliche per questo: Capri incasserà ben poco, venti o trenta mila euro di biglietti in un anno a fronte dei quasi 400.000 euro investiti. Il punto non è la convenienza economica, che evidentemente non c'è e non vi deve essere se si parla di mecenatismo. A suscitare dubbi è la scelta di Villa Lysis, che non era un bene dismesso e non era in stato di abbandono, sebbene poco valorizzata. Farci una esposizione temporanea avrebbe avuto anche senso, altra cosa è farla diventare un atelier, un laboratorio che per sua natura è dinamismo, produzione, trasformazione con il rischio di snaturare quegli spazi per sempre cancellandone la storia.

INTERROGA

il Presidente della Giunta Regionale per conoscere:

- Se la Regione Campania abbia in qualsiasi forma erogato contributi per la realizzazione dello Jago Museum di Capri o più in generale per attività relative a Villa Lysis.
- Se l'amministrazione comunale di Capri abbia proposto l'iniziativa della Jago Mueseum a Capri nell'ambito delle politiche sul turismo e sulla cultura di competenza della Regione.
- Se la Regione Campania ritenga conforme alla prioritaria preservazione del patrimonio artistico e culturale la scelta di destinare la storica Villa Lysis ad atelier di uno scultore.

In attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.

F.to Il Consigliere Regionale della Campania di Fratelli d'Italia

Capo dell'Opposizione on. Gennaro Sangiuliano